

Dal sedici luglio un festival che si annuncia di grande interesse

Al castello di Gavarno arriva la grande musica

Ieri la presentazione con il maestro Ceccato

È stato presentato pubblicamente ieri pomeriggio il programma del Festival musicale di Castel Gavarno, nuova iniziativa già annunciata dal nostro giornale nei giorni scorsi. Alla conferenza stampa, svoltasi presso l'hotel Excelsior-San Marco sono intervenuti il sindaco, Franco Gandossi, e l'assessore alla Cultura, Giuseppina Zanini, del Comune di Scanzorosciate e il direttore artistico del festival, il maestro Aldo Ceccato, che hanno illustrato il cartellone dell'iniziativa.

I concerti, che si svolgeranno nel mese di luglio, offrono una ulteriore opportunità per poter apprezzare esecutori di prestigio in un contesto particolarmente affascinante qual è la piazzetta del borgo medievale di Castel Gavarno.

Il programma avrà inizio martedì 16 luglio con l'Orchestra da camera barocca di Bergamo e il coro Canticum Novum, diretti da Antonio Brena, e con la partecipazione del violinista Marco Rizzi.

In questa occasione saranno eseguite le popolarissime «Quattro stagioni» di Antonio Vivaldi e, dello stesso compositore, il «Gloria» Rv 589 per soli, coro e orchestra. Giovedì 18 luglio un recital di arie d'opera di Giordano, Mascagni, Leoncavallo, Cilea Puccini avrà per protagonisti il soprano Denia Mazzola Gavazzeni e il pianista Roberto Rizzi Brignoli.

Si proseguirà domenica 21 luglio con l'atteso concerto di Uto Ughi e del pianista Eugenio Bagnoli. Il quarto appuntamento vedrà impegnato martedì 23 luglio il pianista Benedetto Lupo in un repertorio comprendente opere di Chopin, Granados, Ravel e Chabrier.

Sarà la «Petite Messe solennelle» di Gioacchino Rossini a chiudere la prima edizione del Festival mercoledì 24 luglio. L'esecuzione sarà affidata al coro Canticum Novum sotto la guida del maestro Romano Gandolfi e con la partecipazione dei solisti Francesca Ziveri, Alessandra Palomba, Manuel Bertlan Gil e Enrico Jori.

Tutti i concerti avranno inizio alle ore 21, ma l'organizzazione invita gli spettatori ad accedere alla piazzetta non oltre le ore 20,45. In caso di pioggia

la vendita avrà inizio da lunedì 8.

Aldo Ceccato, cosmopolita direttore d'orchestra e ideatore del Festival, ha ricordato il rapporto che da molti anni lo lega alla località bergamasca: «Esattamente quest'anno sono trent'anni che vivo a Castel Gavarno, ma la mia adozione "bergamasca" risale all'epoca dello sfollamento in tempo di guerra. Ho vissuto infatti a Borgo di Terzo in Valcavallina per quattro anni frequentando anche parte delle scuole elementari».

Com'è nata l'idea di questo nuovo Festival?

«La piazza di Castel Gavarno ha davvero un'acustica speciale, che non esito a definire migliore di quella della Scala. Il borgo, inoltre, è veramente bello e affascinante. La ragione più importante è però che in questa zona non esiste nulla. Da Milano a qui non c'è attività musicale. Lo stesso festival donizettiano di Bergamo non può competere con manifestazioni quali quelle dedicate a Rossini e Bellini a Pesaro e Catania. Qui c'è un teatro meraviglioso, un autore come Donizetti, una città meravigliosa che, secondo me, non ha pari nel mondo. Tuttavia le mille idee e proposte per potenziare

la cultura e il patrimonio artistico di Bergamo non hanno mai avuto seguito. Questa del Festival vuol anche essere una risposta a questa indifferenza all'arte e alla cultura».

Che risposta si attende dal pubblico di provincia?

«Vale quanto ha detto Uto Ughi a Fiuggi recentemente. È molto più gratificante suonare di fronte al pubblico dei piccoli centri, entusiasta e interessato, che di fronte a quello delle grandi città, viziato e annoiato. Una ambizione particolare è quella di creare occasioni che favoriscano l'incontro dei giovani, che sono il nostro futuro, con la grande musica».

Lei ha il privilegio di poter confrontare la realtà italiana con quanto avviene in altri Paesi. Qual è lo stato di salute della nostra cultura musicale?

«Catastrofico. È veramente triste che un Paese come l'Italia, che all'estero, dove io lavoro frequentemente, è identificato con il bel canto e con la grande musica, tratti la musica e i musicisti come qualcosa di superfluo. E di questo degrado è responsabile l'intero sistema politico, culturale, educativo e imprenditoriale».



Aldo Ceccato

Renato Magni